



Più o meno

*Facile capire
la preziosità dei diamanti
bene imparare
la profondità dei rubini
ma più ancora vedere
il miracolo dei ciottoli*

(Josef Albers)

L'artista

Nato il 19 marzo 1888 nella città industriale di Bottrop, nella regione della Ruhr, in Germania, Josef Albers è considerato uno dei più importanti pittori e docenti d'arte del XX secolo.

Riconosce nel padre – maestro artigiano che gli trasmette l'arte della lavorazione dei metalli, dell'intaglio della pietra, della pittura murale e della carpenteria – la sua principale fonte d'ispirazione. A 14 anni, intraprende il percorso di studi per diventare maestro elementare. Nel 1908, durante una visita al Folkwang Museum di Hagen, rimane così profondamente colpito da due quadri di Cézanne da affermare che quella visione gli avrebbe cambiato la vita per sempre.

Nel 1913, Albers si trasferisce a Berlino per specializzarsi nell'insegnamento dell'arte. Nel 1915, torna a Bottrop, dove si dedica all'incisione e dove, nel 1917, riceve l'incarico di realizzare una vetrata per la chiesa di San Michele, occasione che segna il suo esordio nell'arte del vetro colorato. Nel 1919 studia disegno dal vero a Monaco. In quegli anni realizza numerosi disegni e acquerelli, tuttora poco noti, che rivelano già una forte attitudine per la sintesi delle forme e una notevole maturità artistica.

Dal 1920 al 1933 Albers frequenta il Bauhaus, scuola pionieristica di arte e design, dove nel 1925 è tra i primi studenti invitati a insegnare. Dall'apertura del Bauhaus a Weimar, al suo trasferimento a Dessau, fino alla chiusura a Berlino nel 1933 sotto la pressione del Terzo Reich, Albers è stato uno degli insegnanti più carismatici e influenti dell'istituto.

Nel 1933 Josef e sua moglie, l'artista Anni Albers, attratti dalla sua natura sperimentale, accettano l'invito a entrare nel corpo docente del Black Mountain College.

Mentre forma giovani artisti come Robert Rauschenberg, Ruth Asawa e Robert De Niro Sr., Josef orienta la propria ricerca grafica e pittorica verso nuovi esiti, suscitando l'interesse della scena artistica americana per il suo approccio innovativo all'astrazione.

Nel 1935, Anni e Josef Albers compiono il loro primo viaggio in Messico, dove vengono profondamente colpiti dall'arte e dall'architettura precolombiana e dall'arte popolare. Matura in loro la convinzione che "l'arte è ovunque", elemento fondamentale della loro visione condivisa. Nel 1947 Josef dà inizio alla serie *Variants*, nella quale esplora gli effetti del colore puro in strutture geometriche.

Nel 1950 si trasferisce alla Yale University, dove dirige il Dipartimento di Design, continuando a insegnare il rapporto tra colore e forma con contagiosa passione. Tiene inoltre conferenze negli Stati Uniti, in America Latina e in Germania, esercitando una profonda influenza su pittori, architetti e designer di ogni ambito. Quello stesso anno dà avvio alla serie *Homage to the Square*, alla quale continuerà a lavorare per il resto della vita. Questi lavori da lui definiti "piatti per servire il colore" gli consentono di esplorare molteplici effetti cromatici, facendo della serie uno dei capolavori dell'arte del XX secolo.

Le sue opere iniziano ad essere esposte in tutto il mondo e, nel 1971, è il primo artista vivente al quale il Metropolitan Museum of Art di New York dedica una mostra retrospettiva personale. Muore il 25 marzo 1976 all'età di ottantotto anni. Tre anni dopo, uno dei suoi *Homage to the Square* compare su un francobollo statunitense emesso in 170 milioni di esemplari, con la frase "Learning Never Ends". L'arte di Albers è ancora oggi considerata l'esempio perfetto di questa affermazione.

La mostra

*Fermatevi. Riprendete fiato.
Inspirate profondamente e immergetevi nel colore.
Lasciate che penetri dentro di voi.*

(Nicholas Fox Weber)

L'idea e le ragioni della mostra *Josef Albers: Meditations* prendono corpo dall'identità e dai caratteri di Villa e Collezione Panza. Nella recente storia espositiva della villa, grandi artisti contemporanei sono stati chiamati a misurarsi con la collezione permanente donata al FAI da Giuseppe e Giovanna Panza di Biumo. Con questa mostra accade qualcosa di diverso. Josef Albers non appartiene alla collezione storica di Panza, eppure la sua opera appare oggi come uno degli antecedenti più alti e rigorosi di molte ricerche che il collezionista avrebbe riconosciuto, scelto e amato con inflessibile coerenza.

Gli spazi di Villa Panza ospitano per questa occasione una selezione rigorosa di ventinove opere, raramente esposte al pubblico, provenienti da importanti collezioni pubbliche e private in Europa e negli Stati Uniti. Questi lavori, appartenenti alle serie *Variant/Adobe* e *Homage to the Square*, sono presentati in modo da restituirne l'essenza: disposti in un allestimento rarefatto e meditativo, dialogano con l'architettura settecentesca della villa, con la luce naturale e con le proporzioni misurate degli ambienti, offrendo una prospettiva rinnovata sull'opera di Josef Albers e invitando il visitatore a osservare queste opere con calma e attenzione.

I lavori riuniti in mostra chiedono innanzitutto questo: di rallentare. Di fermarsi davanti ai dipinti abbastanza a lungo perché il colore possa compiere la sua magia. Occorre concedersi il tempo necessario per cogliere come ciò che a un primo sguardo appare fermo, piatto, perfettamente misurato possa invece trasformarsi lentamente. Un tono avanza, un altro arretra e, mentre la luce cambia, gli angoli retti sembrano farsi curvi. Il movimento è continuo e sottile e, nel tempo dell'osservazione, i colori sembrano penetrare l'uno nell'altro.

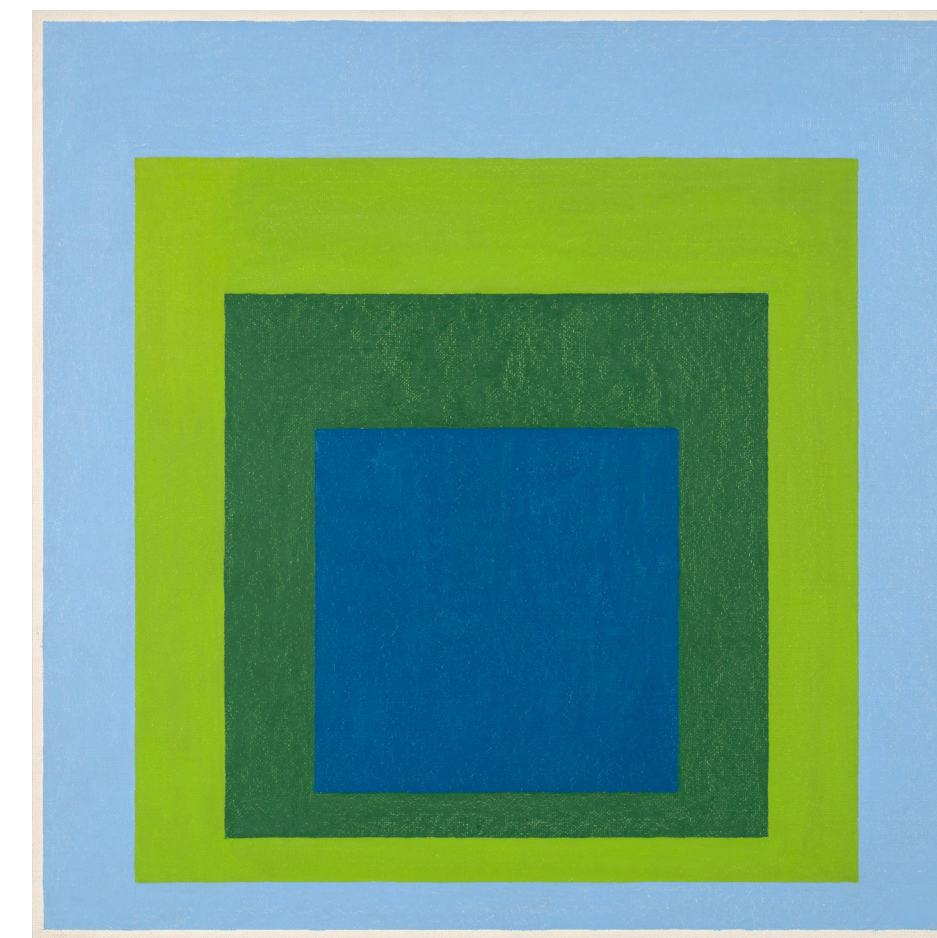
Attraverso strutture geometriche essenziali e combinazioni cromatiche meticolosamente calibrate, Albers trasforma la pittura in un campo di verifica del vedere. In questo senso, *Meditations* non presenta soltanto un nucleo straordinario di opere di Josef Albers, ma rende nuovamente percepibile una qualità essenziale della sua ricerca: la capacità di aprire, attraverso il colore, uno spazio di silenzio, di concentrazione, di esperienza. Ed è proprio in questa sospensione, insieme ottica e interiore, che il lavoro di Albers incontra in profondità lo spirito di Villa Panza e alcune delle linee di ricerca più intense della sua collezione permanente.



FAI

Villa Panza

Josef Albers



Meditations

09.04.2026 - 10.01.2027

In partnership con
Josef & Anni Albers Foundation

Con il Patrocinio di
Regione Lombardia

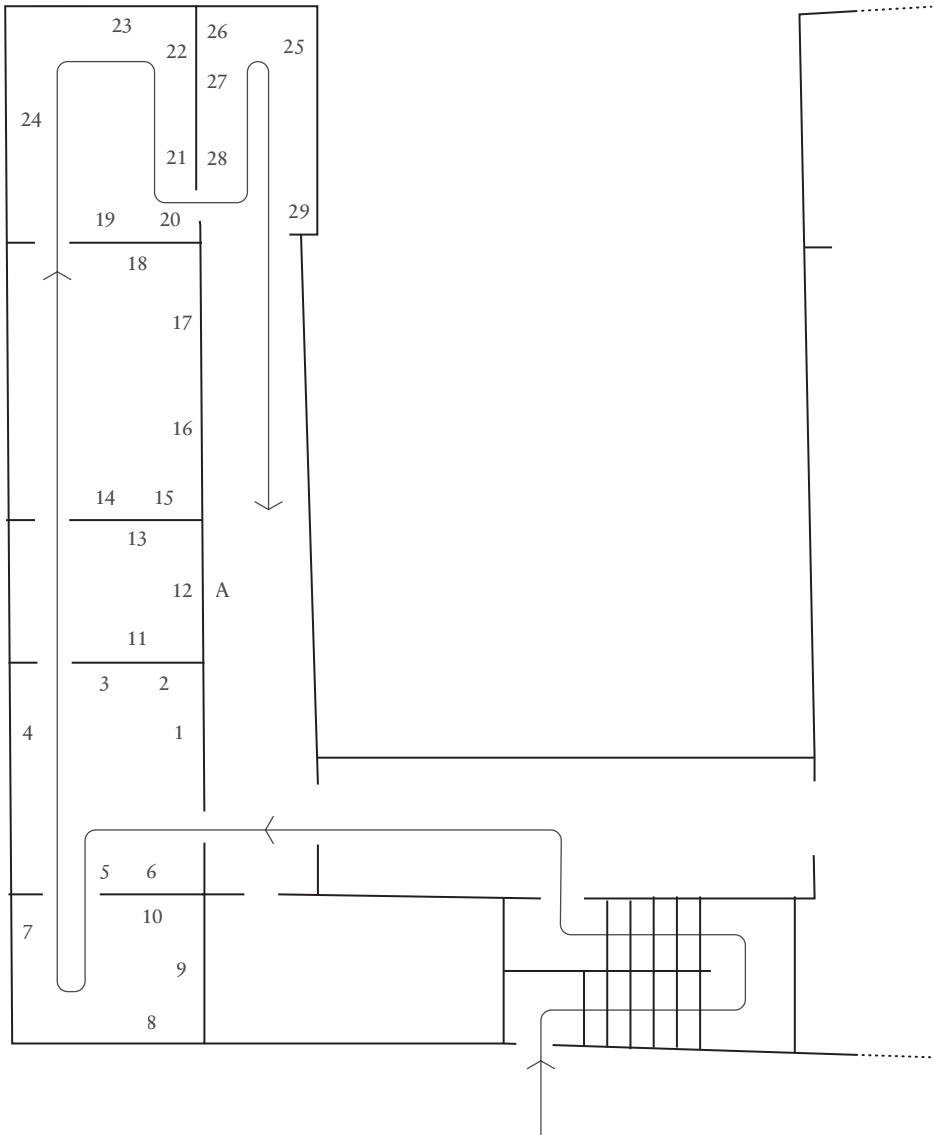
In collaborazione con
COMUNE DI VARESE

Sponsor
BANCOMAT

Seda

Regione Lombardia
Museo

1° Piano, ala sud



1. *Study for Homage to the Square: Lone Light*, 1962
Olio su masonite
45,7 x 45,7 cm

2. *Study for Homage to the Square*, 1964
Olio su masonite
62,2 x 62,2 cm

3. *Homage to the Square: Polar*, 1963
Olio su masonite
101,6 x 101,6 cm

4. *Homage to the Square*, 1963
Olio su masonite
41 x 41 cm

5. *Study for Homage to the Square: Corona*, 1968
Olio su masonite
81 x 81 cm

6. *Study for Homage to the Square: Awake A*, 1962
Olio su masonite
61 x 61 cm

7. *Young Prediction (Homage to the Square)*, 1954
Olio su masonite
81,3 x 81,3 cm

8. *Homage to the Square: Profundo*, 1965
Olio su masonite
81 x 81 cm

9. *Study to Homage to the Square: New Island*, 1957
Olio su masonite
81,28 x 81,28 cm

10. *Study for Homage to the Square: Green Gleam*, 1963
Olio su masonite
76,2 x 76,2 cm

11. *Homage to the Square: Guarded*, 1952
Olio su masonite
61 x 61 cm

12. *Homage to the Square (Study to Young Prediction)*, 1951
Olio su masonite
40,6 x 40,6 cm

13. *Orange Front*, 1948-58
Olio su masonite
59,6 x 68,5 cm

14. *Study to Homage to the Square: Orange with Yellow and Gray*, 1956
Olio su masonite
45,7 x 45,7 cm

15. *Study for Homage to the Square: R III a-1*, 1970
Olio su masonite
81,3 x 81,3 cm

16. *Homage to the Square*, 1959
Olio su masonite
121,9 x 121,9 cm

17. *Homage to the Square*, 1955
Olio su masonite
61 x 61 cm

18. *Study to Homage to the Square: Vernal*, 1957
Olio su masonite
45,4 x 45,4 cm

19. *Homage to the Square: Confirmed Promise*, 1954
Olio e caseina su masonite
60,96 x 60,96 cm

20. *Study for Homage to the Square: Grisaille with Azure*, 1961
Olio su masonite
80,7 x 80,7 cm

21. *Study to Homage to the Square: Quiescent*, 1952
Olio su masonite
58,1 x 58,1 cm

22. *Study for Homage to the Square: Night Sound*, 1968
Olio su masonite
101,6 x 101,6 cm

23. *Homage to the Square: Tap Root*, 1965
Olio su masonite
101,6 x 101,6 cm

24. *Homage to the Square*, 1968
Olio su masonite
80 x 80 cm

25. *Dark*, 1947
Olio su masonite
68,3 x 97 cm

26. *Study for Homage to the Square: Dimly Reflected*, 1963
Olio su masonite
61 x 61 cm

27. *Study for Homage to the Square: Lone Whites*, 1963
Olio su masonite
61 x 61 cm

28. *Homage to the Square*, ca. 1951-52
Olio su masonite
61 x 61 cm

29. *Homage to the Square: Out and In*, 1954
Olio su masonite
60 x 60 cm

A. Video Projection

Variants

Nel 1947, Josef Albers, all'età di 59 anni, dà avvio alla serie di dipinti *Variants*. Dal 1935 aveva iniziato a viaggiare con regolarità, insieme alla moglie Anni, nel sud-ovest degli Stati Uniti e in Messico, dove l'architettura delle case in mattoni di adobe (terra cruda) lo colpisce per l'essenzialità delle forme e per la loro eleganza.

Le facciate con due porte diventano la matrice strutturale di questi dipinti contraddistinti da una geometria esatta dove le linee verticali e orizzontali si incontrano ad angolo retto, favorendo la presentazione di colori puri, non mescolati, stesi direttamente sul fondo bianco. Spesso si ha l'impressione che un colore sia stato sovrapposto a un altro, ma questa percezione di mescolanza e trasparenza è illusoria. In realtà non vi è alcuna sovrapposizione: Albers dispone di una vasta collezione di colori a olio prodotti da diverse manifatture, che gli consente di selezionare sempre le tonalità adatte a generare i più svariati fenomeni visivi, artifici che giocano deliberatamente con la realtà. Nella maggior parte di questi dipinti, ciascuno dei colori ricorre nella medesima quantità – le tonalità sono quattro o sei, a seconda del formato – nonostante l'osservatore abbia l'impressione che una tonalità prevalga sensibilmente su un'altra, per effetto generato dal carattere dei colori e dalle tonalità contigue.

Albers ha sempre nutrito una profonda predilezione per la pittura italiana del primo Rinascimento e si compiace quando gli osservatori riconoscono in queste composizioni le qualità proprie dell'arte di Piero della Francesca. Il ritmo, la calma diffusa, la misura e la grazia, insieme alla geometria e alla ricchezza della tavolozza, evocano la pittura di Piero, anche se Albers è troppo modesto per rivendicare un simile accostamento.

Le due opere della serie *Variants* esposte in mostra, pur essendo molto diverse l'una dall'altra, costituiscono splendidi esempi di come Albers impieghi strutture accuratamente concepite per configurare universi nei quali perdersi in una meditazione prolungata e profonda.

Homages to the square

Nel 1950, Albers semplifica la struttura geometrica dei suoi dipinti, riducendola a tre o quattro quadrati inseriti l'uno nell'altro. Come nelle opere della serie *Variants*, si limita all'utilizzo di linee verticali e orizzontali disposte a formare un angolo retto; qui, tuttavia, la composizione è sviluppata dalla forma più interna verso l'esterno organizzando i quadrati secondo rapporti di distanza uguali.

Albers è attratto dalla forma quadrata sia per la sua intrinseca perfezione, sia perché la considera neutra, essenziale, non riconducibile ad alcun rimando figurativo o simbolico e capace di consegnare al colore una centralità assoluta. Non a caso, Albers definisce questi dipinti come “piatti per servire il colore”.

Suo padre, di cui ammira l'abilità artigianale e la praticità, gli insegna che, quando dipingi una porta, parti sempre dal centro, lavorando direttamente sullo sfondo piatto e procedendo verso l'esterno, questo per raccogliere le gocce ed evitare di sporcare i polsini della camicia. Albers dipinge ogni quadrato utilizzando la spatola, con la quale applica il pigmento prelevandolo direttamente dal tubetto per creare superfici perfettamente uniformi. Partendo dal centro, come nella serie *Variants*, adotta la stessa regola di non sovrapporre mai un colore a un altro. Se percepiamo che lo strato centrale di colore sia steso sopra quello sottostante, si tratta di un'illusione ottica.

La disposizione dei quadrati risponde a un calcolo preciso: la distanza tra il quadrato centrale e i margini laterali è doppia rispetto a quella inferiore e rispetto a quella superiore è tripla. Una volta elaborata questa soluzione, Albers nota che riesce a dare vita a composizioni fortemente dinamiche e afferma: “sopra e sotto, sinistra e destra, verso l'interno e verso l'esterno, tutto allo stesso tempo”. Abbiamo spesso l'impressione che questi dipinti emanino luce e che la loro superficie sia modulata, quando in realtà è assolutamente piatta. Ecco uno dei ‘miracoli’ di cui il colore è capace e che Albers ama svelare in questa serie, della quale realizza più di duemila dipinti, continuando a sperimentare e a esplorare le diverse interazioni cromatiche e la natura delle singole tonalità.

Gli *Homages to the Square* presenti in mostra sono stati selezionati per mettere in evidenza la forza di questa ricerca. L'allestimento accompagna il visitatore in un'esperienza percettiva inattesa: alcune tele sono eterree ed evanescenti, altre possiedono una forza più drammatica e una maggiore presenza. Negli ampi ambienti di Villa Panza, il visitatore può incontrare alcuni dei più importanti capolavori di Albers, in cui lo spazio e gli accostamenti tra le opere offrono un'esperienza profondamente intesa. Lasciatevi trasportare dal colore e perdetevi nella sua meraviglia.